Giovedì 9 Gennaio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 8

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Associazione 1902

al Giornale

La "Patria del Friuli,,

Lire ventiquattro pei Soci con diritto all'inserzione dei loro scritti, e ad un prezzo di favore per avvisi e comunicati d'interesse privato.

Lire diciotto per gli altri Soci: semestre e trimestre in proporzione.

All'Estero lire trentasei per un anno — lire diciotto per un semestre — lire nove per un trimestre.

Per le Signore e per le Famiglie dei Soci offeriamo, come ogni anno, a prezzo di favore il Giornale di Mode, edito a Milano dalla celebre Casa Hoepli:

La Stagione *(edizione di lusso)* L. 12.80
La Stagione *(piccola edizione)* » 6.40

Ogni importo per questo Giornale di Mode deve essere anticipato al momento dell'ordinazione.

L'Amministrazione prega i vecchi Soci ed amici del Giornale a rinnovare l'abbonamento entro il 10 gennaio.

Tutti i *Soci diligenti* e cortesi riceveranno dopo quel giorno franco di porto, se fuori di Udine, e a mezzo dei distributori se in Udine, la **Strenna della Patria del Friuli** bella di illustrazioni e di scritti d'attualità, ovvero un **Almanacco** istruttivo e adorno pur di disegni. Però l'offerta della **Strenna** o dell'**Almanacco** s'intende fatta unicamente per esprimere un *grazie* verso i Soci fidi e diligenti.

L'Amministrazione prega i Soci tuttora in arretrato ad inviare senza ritardo gli importi dovuti a mezzo di cartolina-vaglia.

Babele giornalistica

nella buona città di Udine

L'organo dei Clericali (che anche pel nuovo anno è confortato a sante lotte dalla benedizione di Monsignore, e che la sa lunga tanto da ficcare il naso persino nei misteri della Loggia massonica) dava l'altra sera l'annunzio d'un *quinto Foglio quotidiano* nascituro nella città nostra. Jeri, poi, la *Barduscana Effemeride*, con disinvoltura cavalleresca, nulla di strano in ciò trovava, essendo conforme all'*idealità* che ogni cittadino abbia il *suo organo autorevole!*

Se l'annuncio del *nascituro* non è fandonia, bensì un regalo della Befana, nessuna altra città del bello italo Regno eguaglia Udine per fecondità gazzettiera. Però simile strana fecondità, viceversa, dovrebbe esprimere, non che tante sono le opinioni quante le teste, bensì che della buona città di Udine certe mattie fecero una nuova Babele.

Ora la confusione delle lingue potendo divenire causa di cittadini danni, e per opporvi qualche riparo, il Direttore della *Patria del Friuli* venne nella determinazione di salvare i propri Soci dalle lusinghe od astuzie di novellini tribuni e declamatori politicanti. Se non che troppo grave essendo per lui lo scorrere ogni giorno i Fogli editi in Udine, questo incarico affidò al bravo *Falstaff*, che anche negli scorsi anni, ad intervalli, tenne l'*interim* di Segretario particolare nell'Ufficio della *Patria*. Quindi *Falstaff* compilerà il sunto delle serie e dotte lucubrazioni e delle corbellerie de' Fogli udinesi raffiguranti tutti i colori dell'iride; e se ciò potrà alle volte essere omaggio alla bravura di quelli scrittori egregi, diverrà pei Soci ed amici della *Patria* una guida per non incespicare nel labirinto di cotante opinioni strambe e contradditorie, e per non perdere il buon senso fra il frastuono della nuova Babele gazzettiera.

Dunque di siffatta determinazione si dà avviso ai nostri cortesi Soci ed ai benevoli Lettori, perchè pel quotidiano lavoro di *Falstaff* (come volle chiamarsi il bravo giovanotto nostro Collaboratore) sarà ad essi risparmiato l'incomodo di scorrere tutti i Fogli udinesi, bastando il sunto di *Falstoff* a tenerli a giorno d'ogni evoluzione negli *ideali* e nelle *corbellerie* dei ben cògniti o novellini politicanti.

Ciò annunziando ai Soci ed Amici della *Patria*, la Direzione ed Amministrazione si raccomandano alla loro fedeltà e puntualità, poichè a *Falstoff* per la sua utile quotidiana revisione critica-umoristica, è pure dovuto un premio.

Inoltre si esige oggi l'opportunità (da questo nuovo fatto giornalistico) per ripartire la responsabilità morale del Giornale nel modo seguente:

Il Direttore della *Patria* la assume intera per ogni suo scritto, da lui firmato ovvero con la sua sigla.

La responsabilità della Cronaca spetta al Redattore-capo e Cronista, che ammette per essa il principio della massima imparzialità, accogliendo (se non offendono la Legge) corrispondenze e polemiche da ogni campo politico.

Del suo resoconto, ovvero *Eco della Stampa Udinese*, moralmente sarà responsabile *Falstaff*; ma avverte che non ha in animo di polemizzare con i cosidetti confratelli in giornalismo. E questo riserbo è necessario, per non accrescere la Babele giornalistica.

Come vivono i nostri Comuni

La Direzione generale della statistica ha pubblicato di questi giorni un volume interessante ove è descritta la vita finanziaria dei nostri 8262 Comuni, nel 1899, dai minimi (e sono 9 in tutto), che hanno meno di lire 1000 di entrata effettiva, ai massimi (e sono 5) che hanno più di 10 milioni di entrata effettiva: Torino 11,4, Genova 13, Milano 20, Napoli 21 e Roma 25,9 milioni.

Introitano e spendono i Comuni la non piccola cifra di 642 milioni di lire. Ma nell'entrata questa cifra si scompone in 439.6 milioni di entrate effettive e 202.4 milioni di entrate non effettive (movimento di capitali, avanzi di amministrazione e partite di giro.) I 439 milioni si dividono alla lor volta per sommi capi nel modo seguente: Rendite patrimoniali, milioni 50,3, dazio di consumo comunale 158,7, sovrimposta sui terreni e sui fabbricati 134.0, altre tasse e diritti 62.8, proventi diversi 14.9. E' singolare la prevalenza del carico daziario. Esso supera il provento delle sovrimposte che sono la principale e si può dire la sola grande imposta diretta a disposizione dei Comuni. E, come nota l'on. Alessio in un profondo ed acuto «Disegno di una riforma razionale del sistema tributario italiano», finito or ora di pubblicarsi sul *Giornale degli Economisti*, le regioni meno ricche fanno più vivo appello al consumo e risparmiano la proprietà fondiaria.

Nelle entrate i Comuni seguono l'esempio dello Stato: aumentandole continuamente. Le entrate effettive da 341 milioni nel 1882 vanno a 397 nel 1889, a 426 nel 1895 e salgono a 439 nel 1899. Buona parte del sovrappiù è dato dalle sovvrimposte. Le quali da 78 milioni nel 1871 salgono a 114 nel 1881, a 122 nel 1891 ed a 134 nel 1899. Progressione veloce la quale fa sì che mentre nel 1895 vi erano ancora 127 Comuni senza sovrimposta e 2717 con sovrimposta nel limite normale del 50 centesimi, il numero ne era disceso nel 1899 rispettivamente a 111 ed a 2516.

Ma neanco il dazio consumo si trattiene dal muoversi all'insù. Anzi cresce con velocità ancor maggiore. Fruttava 71 milioni nel 1871, ma già nel 1898 erasi innalzato a 98, nel 1891 a 145 per giungere, a 158 nel 1899.

Come spendono i Comuni le loro entrate effettive? E' presto detto: 336.6 milioni sono le spese effettive ordinarie; 76,2 sono le spese effettive straordinarie, e 54.9 vanno in spese facoltative. In tutto 467 milioni cioè 28 di più delle entrate effettive, 28 che devono essere coperti da debiti nuovi o da alienazioni di patrimoni.

Di questi 467 milioni di spesa, 81.3 corrispondono ad oneri patrimoniali, in cui entrano 52.1 milioni di interessi di debiti. Anche i Comuni, come lo Stato, vanno innanzi carichi del peso dei debiti. Le spese generali salgono a 98.2: le spese di polizia locale ed igiene a 92.4; quelle di sicurezza pubblica e giustizia a 10.6; mentre le opere pubbliche costano 76 milioni, l'istruzione pubblica 80 milioni, il culto 3.3, la beneficenza 24.6.

Come queste spese siano disegualmente fatte nelle diverse parti d'Italia, sarebbe troppo lungo dire partitamente. Ci limitiamo ancora a citare un brano dell'Alessio, che riassume i risultati di suoi diligenti studi fatti in proposito: «Prescindendo dalle provincie in cui il prevalere d'una grande città attribuisce alle cifre un peso relativo più alto, quale la Liguria, il Lazio, la Campania, l'indebitamento si presenta più grande nelle regioni più povere, quali la Basilicata e la Sardegna. Nelle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale prevalgono i contributi per la polizia locale e per l'igiene. Il che accenna ad un sano indirizzo di governo locale inteso a supplire alle deficienze del passato. Non confortanti sono invece le quote delle spese per opere pubbliche. La Sicilia che ha il più forte gravio daziario, spende più di tutte: la segue la Sardegna, le cui condizioni miserabili sono un dolore per ognuno: la Calabria ha dispendi più alti del Veneto e della Liguria, la Basilicata più della Lombardia. Inverso è invece il procedimento nelle erogazioni per la coltura intellettuale. Il minor contributo di spesa locale è dato dal Lazio ove si trova la capitale del regno. La Sicilia, la Sardegna, le Calabrie, la Campania, gli Abruzzi, che pur non hanno minor proporzione d'illetterati, erogano all'istruzione pubblica una parte del loro bilancio assai inferiore a quella consacratavi dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia».

D'ommo che le spese sono per i Comuni italiani superiori alle entrate. E' questa una storia vecchia. Già nel 1884 i Comuni che si trovavano nell'ideale condizione finanziaria del pareggio perfetto, senza avanzo e senza disavanzo erano appena 921; mentre 2769 Comuni aveano un avanzo totale di 11.6 milioni ed altri 4567 avevano un disavanzo di 57.1 milioni.

Nel 1899 le cose non sono peggiorate, ma neanche si sono accomodati gran fatto: 179 sono i Comuni in pareggio, 3217 i Comuni con un avanzo di 13.4 milioni e 4866 i Comuni con un disavanzo di 41.6 milioni.

Naturalmente i disavanzi, accumulandosi, si riflettono sulla situazione patrimoniale dei Comuni, la cui parte passiva cresce.

Al 1.o gennaio del 1899 la situazione patrimoniale dei Comuni era la seguente: All'*Attivo* vi erano 546 milioni di beni stabili con rendita reale, 174 con rendita figurativa e 172 milioni di beni infruttiferi; 169 milioni di censi, canoni e livelli, 49 milioni di mobili per uffici, scuole, ecc. 78 di rendita pubblica, 7 di buoni del tesoro, 14.9 di fondi presso istituti di credito, 25.7 di crediti diversi, 41.6 di fondi di cassa, 91.2 di crediti di bilancio di riscossione certa, 51.5 di crediti incerti, litigiosi ed inesigibili, e 20.7 di cauzioni. In tutto 1.443 milioni.

Alla parte *passiva* si noveravano 1213.9 milioni di debiti per mutui, 44 milioni di censi, canoni e livelli passivi, 26 debiti diversi, 2.8 disavanzi di cassa, 139.4 debiti di bilancio che si dovranno sicuramente pagare, 18.3 debiti di natura incerta e litigiosa, 18.7 di cauzioni di privati. In tutto 1463 milioni.

Il passivo supera l'attivo nel patrimonio comunale di soli 20 milioni; ma occorre notare che mentre molti beni stabili comunali danno solo una rendita figurativa o non danno rendita affatto, i 1213 milioni di debito sono tali per davvero ed importano un carico annuo di interessi pesantissimo. Ed ancora si noti che i Comuni i quali posseggono, o meglio sopportano il patrimonio passivo, non sono sempre gli stessi che posseggono, il patrimonio attivo; per cui l'uguaglianza tra attivo e passivo esiste solo sulla carta. I più indebitati sono i Comuni grossi e sono anche quelli che hanno meno ricco patrimonio. I 69 Comuni capoluoghi di provincia avevano un patrimonio attivo di 407 milioni, ma il patrimonio passivo era di 965 milioni di lire, con uno sbilancio di 558 milioni di lire.

Il Governo sosterrà il progetto del divorzio

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* assicura che il progetto per il divorzio, la cui relazione è pronta, verrà senza dubbio portato alla Camera. L'agitazione clericale spingerà il Governo ad affrontare la soluzione di tale questione assumendone direttamente, ove occorra, l'iniziativa.

DA GORIZIA.

7 Gennaio.

La nostra Dieta in crisi. — Sabato scorso la nostra Dieta, dopo quattro sedute più o meno proficue d'attività, fu aggiornata, e riprendera i suoi lavori, a quanto si dice, dopo Pasqua.

Durante questo breve esercizio di sessione nacque una crisi la quale durerà ed avrà influenza sopra la futura attività della Dieta.

Quello che non è avvenuto nei 40 anni d'esistenza del provinciale Consesso, si avverò quest'anno, cioè due deputati non furono convalidati. Poi dopo la seconda seduta un deputato ha rassegnate le sue dimissioni. Poi, per ultimo, tre deputati italiani sono usciti dal club italiano!...

Capirete che tutti questi avvenimenti non possono contribuire al buon accordo per gli affari della provincia.

Non voglio cercare le cause, solo dirò che troppo si pensò alle persone e poco agli interessi comuni.

Il dissidio ora latente cominciò colla nomina degli assessori. La maggioranza slovena, clericale, fece il comodo suo: nominarono un prete ed un professore, nullità legali — amministrative essi, e più ancora i loro sostituti; e si comportarono così per farla ai liberali!

Poco corretti e poco logici furono anche gli italiani, nella nomina degli assessori. Da ciò il dissidio, che aumentò nella quarta seduta, quando alcuni italiani, col loro atteggiamento nella questione del manicomio, fecero il giuoco degli sloveni dopo che al club avevano accettato ben altre idee!...

Allora tre deputati italiani vollero staccarsi dal club e questo passo formò il tema di discussione durante le passate feste.

Questa crisi produrrà cattivi effetti sulla futura attività dietale? Le opinioni sono diverse. C'è chi sostiene che la causa della libertà guadagnerà, perchè tre deputati italiani e due sloveni, non compresi più nelle strettoje del club che li obbligavano a parlare e votare come veniva preventivamente deciso, ci sarà maggiore libertà di discussione e di votazione; la Dieta, come fu già una volta, sarà un consesso libero, una palestra di discussioni; e non, come fu per due o tre sessioni, una formalità pura e semplice, chiesta dal bisogno di votare leggi e bilanci, un vero spolvero di quanto si faceva nei corridoi del palazzo provinciale.

Deliberati dietali. — La Dieta nella sua seduta di sabato accordava al Dr Abram che da 39 anni funzionò quale Assessore provinciale un premio d'onore di annue 2.400 corone vita natural durante.

Si accordava poi al comune di Gradisca cor. 25.000 per la ricostruzione del ponte Gradisca — Sdraussina, con altri importi per ponti e strade nella montagna.

Lega nazionale a Cormons. — Sabato sera colà si tenne la radunanza generale di quel gruppo, il quale nell'anno decorso ebbe un incasso di ben 2242.— corone. Venne fissato di tenere sabato 18 corr. la tradizionale veglia.

Giornalismo. — Si annuncia pel 18 corr. la comparsa d'un nuovo periodico liberale, che uscirà quotidianamente al mattino e che si chiamerà *Gazzettino popolare*. Sarà diretto dal signor dott. Adolfo Codermaz, già direttore della *Sentinella del Friuli*. Si stamperà nella tipografia Spiridione Skert.

Galleria della Wohein. — Lunedì, presente il ministro delle Ferrovie cav. Wittek, furono iniziati dalla parte nord (Feistvitz) i lavori di perforamento della galleria, con perforatrici mosse da trazione elettrica.

Per il genetliaco della Regina Elena

Roma 8, — Oggi genetliaco della Regina Elena, moltissimi edifici privati e tutti quelli pubblici erano imbandierati. Furono sparate le solite salve.

Stamane, nella Chiesa del Sudario fu celebrata una funzione alla quale intervenne S. M. la Regina Margherita con le dame di compagnia.

Giunsero al Quirinale innumerevoli dispacci di auguri e anche molti mazzi di fiori.

Notizie dalle provincie recano che dappertutto si è festeggiata la ricorrenza.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 gennaio a L. 101,43.

Cronaca Provinciale

Buia.

Strada Tarcento-Buia.

8 gennaio. — L'esimio signor *Lino* del *Crociato* (me ne dispiace per lui, così acre e battagliero, abbenchè reverendo) è a corto d'argomenti, mentre ha troppa intelligenza per conoscere d'aver a fare con tale che può schiacciarlo sotto la logica dei fatti. E però, fedele all'antico adagio: «Anno nuovo, vita nuova» si mette a giuocare abilmente di scherma, e invece di tirar botte a fondo, che sa andrebbero a colpire il vuoto, si limita a semplici finte. Badi, nel suo bene, che anche con queste può infilzarsi da solo sul ferro avversario.

Risponderò dunque categoricamente a quelle che il signor *Lino* ritiene obiezioni. E comincierò, tanto per metter le cose in piena luce, a far osservare a lui ed ai lettori che nel N. 291 del *Crociato* egli sostiene la strada di Arrio meglio rispondente alla pubblica comodità, e nei successivi articoli (e in particolare nell'ultimo: N. 3 ecc.) propende per quella del Tabeacco. Come fossero la stessa cosa, come se fra l'una e l'altra non intercedesse una forte differenza di costo, come se ognuna di esse non con [illegible] interessi diversi!...

Ciò non testifica molto favorevolmente sulla coerenza del corrispondente. Creda che stassera non sono proprio in vena di scherzare, eppure quella famosa aria del Rigoletto sulla mobilità... di don *Lino* mi ronza continuamente alle orecchie mentre ne leggo le corrispondenze.

La convenienza assoluta della strada per Urbignacco sopra qualunque altra fu da me dimostrata con cifre che ora annoierebbero i lettori se le volessi ripetere. Quindi aggiungerò soltanto qualche considerazione relativamente alle molteplici (sic) livellette a sraventose pendenze che secondo *Lino* «si alternano senza interruzione» dal Tabeacco ad Urbignacco. A partire dal Municipio di Buia, esse si riducono a due: la discesa di S. Stefano ed Arrio (entro l'abitato) e l'ascesa sotto il borgo di Urbignacco, e cioè per una lunghezza di 1600 metri, che non sono un chilometro come vorrebbe il contradditore. Oltre Urbignacco, la massima inclinazione darebbe il 3 0/0: anche un grasso canonico con un magro ronzino potrebbe trottarla senza paura! — Andando, invece per il Tabeacco, bisognerebbe superare la riva di S. Stefano, che da sola è ben più scomoda delle altre due assieme; salvo poi a raggiungere sul Tabeacco la depressione al Cormor con pendenze minori del 3 0/0. E come questo si possa ottenere senza allungare di soverchio il percorso o costruire rilevati di qualche metro d'altezza, mi insegnerà il corrispondente.

Al quale, per ora, insegno io, perchè vedo di sapere alcunchè più di lui in materia di strade. Il mio articolo del 1.o gennaio doveva scrivere che la strada per Urbignacco *presenta poche risvolte a grandi raggi e limitati sviluppi.*

Stava forse ponzando, quando lo lessa a qualche predica sulla... fragilità delle cose umane, signor *Lino*, Lei c'è intelligente ed erudito, per non capire che il proto aveva messo una virgola ed una acca in più? Dovrebbe bastar questo, ma per essere più chiaro le dirò che una curva (o risvolta) stradale è tanto più comodamente percorribile quanto maggiore è il suo raggio e minore la sua lunghezza rettificata (tecnicamente, sviluppo): se non lo crede vada a persuadersene su quel trattato d'ingegneria da cui prese norma per la sua corrispondenza del 29 dicembre. La cosa del resto è così ovvia che la capirebbe anche... la serva.

Mi dimenticavo di dire che non è assolutamente vero che la strada per Urbignacco favorisca soltanto gl'interessi d'un terzo dell'intera popolazione. L'importanza di una strada si giudica dal traffico attivo su di essa, e almeno una metà del movimento fra Tarcento e Buia fa capo ad Urbignacco; aggiungasi essere nell'interesse generale del Comune, a parità di ogni altra condizione e principalmente di distanze, render massimo il movimento nell'interno dell'abitato, al che evidentemente la strada per Urbignacco provvede meglio di ogni altra qualunque.

Parmi che, fra queste, e le altre, di ragioni ne ho dette abbastanza a provare luminosamente che soltanto meschinissime gare campanilesche si oppongono all'esecuzione della strada

Tarcento-Buia dalla parte più economica. Il mio egregio contradditore non ha fatti alla mano, non mostra competenza in materia che si elevi un po' sopra alle predette garc, e sapete, lettori, come fa a cavarsela? Con una trovata deliziosissima che vale tutto l'oro di Creso, cioè dichiarando timore d'annoiarvi se si sofferma a confutare. E allora, perchè sostiene la polemica? Perchè non ha per inteso quanto ho scritto sulla *Patria del Friuli* del 2 corr., e che nel *Crociato* si dimenticò di aggiungere a chiusa del mio articolo? Ah, egli sa bene, non convenirgli riconoscere che, domandando al sacerdote un'azione conciliativa che pacifichi gli animi e li porti a concludere qualche cosa di concreto e di buono, io esprimevo un desiderio giustissimo!... Quindi il silenzio su questo conto, e l'espressione di altre aspirazioni a comando, che forse il signor *Lino* conta di realizzare quando sarà parroco di Buia, e potrà portar nuova legna al fuoco che tanto gli cale di mantener acceso, e che non è certo il fuoco sacro.

Lasciamo allo Zola i misteri di Lourdes e le lascivie di Nanà, e prendiamo le Massime Eterne di S. Alfonso de' Liguori. Vi troveremo scritto: «Considera che in punto di morte sentirai gran rimorsi, se non hai atteso a servire Dio.» O che vi sembra, reverendo, sia un bell'attendere a servire Iddio seminare la discordia?...

Uno veramente buiese

San Quirino.

Cose Comunali. — *7 gennaio.* — Ieri 6 andante, questo consiglio comunale tenne seduta e, fra gli oggetti trattati, vi fu anche quello riguardante la condotta medica: cioè di continuare a condotta piena, oppure dividerla, rendendola obbligatoria pei soli poveri. Tale oggetto fu trattato anche nella seduta consigliare del 10 p. p. novembre — se la memoria non mi tradisce — proposto (durante la seconda lettura delle spese facoltative) dai nostri socialisti *sedicenti benefattori del paese*, che, per fortuna, fan parte della minoranza. In allora però ebbero un successo (poterono raggranellare otto voti su quindici) che non mancarono di rendere pubblico con lunghi articoli su tutti i giornali di provincia; dimostranti che, pel bene del paese, il primo passo era fatto; bastava solo continuare su quella via, ed il comune era salvo...

Il R. Prefetto, però, non approvò quella delibera, la quale fu rimandata perchè il consiglio si pronunciasse una seconda volta. Che è, che non è?... nella seduta di ieri, meno due, tutti i consiglieri votarono in favore della condotta piena...

Ditemi un po' miei cari signori della minoranza, dov'è ora andato tutto quel bene che avete pubblicamente preteso di aver fatto al paese, col radiare al medico lo stipendio degli abbienti, se ora, voi stessi col vostro voto, avete voluto contribuire a distruggerlo?... Andiamo, via, siamo un poco più coerenti a noi stessi!...

Faedis.

Bambino bruciato.

Qui, come in varii altri paesi è costume di accendere dei grandi fuochi la sera dell'Epifania. Vicino ad uno di questi, una ragazzina di circa dieci anni stava riscaldandosi con un suo fratellino d'anni 2 e mezzo. Visto che il fuoco prendeva proporzioni troppo vaste si allontanò per provvedere dell'acqua e lasciò il bambino incustodito, ma ritornata trovò il fratello carbonizzato.

Spaventata da tanta disgrazia, fuggì e finora non si sa dove sia andata a finirla.

Codroipo.

Tentata estorsione. — *8 gennaio.* — Questa mattina uno sconosciuto entrava nel recinto di casa Benuzzi con il pretesto di chiedere l'elemosina. Due cani ivi di guardia gli si avventarono contro, e lo addentarono ad una gamba lacerandogli i calzoni. Lo sconosciuto afferrava una forca per difendersi ed alle sue grida ed all'abbaiare dei cani la signora Benuzzi, che sola si trovava in casa si affacciò alla finestra.

Il mariolo con la forca si avanzò verso di lei in atto di minaccia, tentando di scavalcare la finestra e pretendendo lire 3, quale rifusione del danno sofferto. La signora Benuzzi senza perdersi di coraggio correva in una stanza attigua, afferrava una rivoltella e con questa impedì allo sconosciuto di entrare in casa. Intanto sopraggiunse un uomo il quale andò a chiamare i carabinieri.

Lo sconosciuto, identificato per certo Giovanni Meneghello di Monselice venne arrestato e tradotto in queste carceri.

Cordenons.

Povero piccino!

Il 6 corr., Turrin Giuseppe di Antonio, piccino di appena 2 anni, rimasto alcun po' incustodito, si avvicinò al focolare e preso in mano un tizzone ardente, con questo incendiavasi le vesti, riportando ustioni così gravi che nella notte stessa cessava di vivere.

Cividale.

Patronato scolastico.

8 gennaio. — Torno ora dalla bellissima festa della simpatica istituzione che riuscì davvero a commuovere tutti gli intervenuti.

Ben centoventi ragazzi vi presero parte, e circa una settantina di signore e signori, fra cui notammo il signor Commissario cr. di Breganze, il segretario comunale signor Brusini anche a nome del sindaco impedito, il R. Ispettore signor Rigotti, il cav. sig. Baisseri, il signor Piccoli, il signor Rieppi presidente dell'Associazione magistrale, l'ottimo vostro bibliotecario dottor Leicht, ed altri. E fra le signore, oltre le gentili e benemerite patronesse bar. O. di Craigher Gabrici, signora Zanutta, S razzolini, Tuzzi - Caneva, signorine Zuliani, Piccoli, contessina Teresita de Puppi, e la zelantissima segretaria signorina Mesaglio, notiamo la signora Pezzotti, Guerra, Rigotti, Strazzolini, Podrecca, Foramiti, la signora Direttrice del collegio femminile di S. Pietro Linda Fojanesi, la signora Leicht, e tante altre gentili il cui nome qui ci sfugge.

Diede principio alla cerimonia, la marcia montenegrina, benissimo suonata da alcuni gentilissimi virtuosi, cui vollero dare in questo modo il loro obolo alla carità intelligente. Poi, una bambina recitò una breve poesia in onore della Regina Elena, ed il vice presidente D.r Leicht quindi disse un discorso applaudito, nel quale rilevò come giustamente alla festa di beneficenza si congiunga il nome di Casa Savoia che per tanti secoli alle sue gesta gloriose intessè innumerevoli opere di beneficenza, dal fondatore dell'ordine di S. Lazzaro, ad Umberto fautore degli ospedali per i tubercolosi, la cui divisa «nel bene degli umili sta la gloria del mio regno» è, si può dire, il motto nobilissimo della nostra casa regnante. Alla quale anche per un'altra ragione il patronato è congiunto, perchè anche questa istituzione, benchè umile e modesta, è una di quelle in cui s'incarna l'azione liberale che di quella casa è stata ed è il programma; difatti il patronato appartiene alle istituzioni che hanno per scopo di integrare l'azione della famiglia — integrare e non sostituire, come osserva l'oratore combattendo coloro che vorrebbero sminuita l'influenza dei genitori sui loro figli.

Egli ricorda così la refezione scolastica, altra istituzione nobilissima che vorremmo veder presto istituita anche a Cividale; le Scuole d'arti e mestieri e tutte le altre destinate ad aiutare i fanciulli non abbienti nei loro difficili principî, cosicchè, pur restando inconcusse la proprietà e l'eredità cardini della società, tuttavia si possa ottenere che nella lotta per la vita tutti si presentino con mezzi uguali e trionfino i più degni per il bene della società e dello Stato. E' in nome di tali principî che l'oratore domanda che le autorità, che tutti i cittadini confermino anche al modesto patronato il loro appoggio.

Dopo questo discorso avvenne la distribuzione degli oggetti ai ragazzi e ragazze, ed era veramente bello il vedere questi piccini che se n'andavano contenti chi con gli zoccoli, chi con un taglio di stoffa per un vestitino, tutti poi con una bella ciambella, regalate queste generosamente dall'offelliere signor V. Pletti, col cioccolatto regalato dal sig. Deganutti, col panino elargito dal forno cooperativo e con un pezzo di mandorlato. Contenti, essi garrivano fra loro come tanti uccelletti e rallegravano e commovevano insieme tutti i presenti.

Dopo la bella cerimonia il signor commissario conte di Breganze prese la parola per ringraziare il D.r Leicht delle sue cortesi espressioni e per augurare al Patronato lunga vita

Indi il signor Ispettore scolastico, a nome della presidenza, con elequenti parole ringraziò tutti coloro che con spontanee elargizioni avevano contribuito all'illuminata carità del patronato, e le signore Patronesse che con vera abnegazione avevan compiuto il non piacevole incarico della questua. Invitò i presenti a rallegrarsi per la ricuperata salute del cav. Grion presidente cessato dell'istituzione, cui augurò riaccetti, secondo le istanze del D.r Leicht, la presidenza —: chiuse infine con slancio di vera eloquenza raccomandando ai ragazzi di scolpire nel loro cuore la riconoscenza per il beneficio ricevuto che sarà germe di nobili sentimenti per l'avvenire.

Infine un ragazzetto fece i ringraziamenti agli intervenuti ed agli oblatori, per i suoi compagni. Lode adunque ai signori preposti a questa benemerita istituzione, lode al signor Vicepresidente, alle Patronesse, alla operosa segretaria signorina Mesaglio che a buon dritto riscosse gli applausi di tutti, all'egregio e zelante signor direttore Miani, alle gentili insegnanti del Patronato stesso, e soprattutto alla carità cividalese mai stanca nella sua continua opera a prò dei miseri e dei derelitti!

Y

Casarsa.

I particolari

sulla grave disgrazia alla Stazione

La morte.

8 gennaio. — Ieri alle ore 11.50, è avvenuta alla nostra stazione ferroviaria una delle solite e troppo frequenti disgrazie che capitano a chi espone la vita ai rischi del lavoro. Un certo Costante Cloati, alle dipendenze della ditta Zanini, mentre cercava evitare una colonna di carri in moto eccitando i cavalli a spostare il proprio carico, cadde disgraziatamente, e rimase sotto le ruote. Una gamba fu completamente troncata e l'altra fratturata alla parte superiore

La disgrazia già grave, assurse una gravità maggiore per il fatto che nè in paese nè in alcuna delle frazioni vicine fu potuto trovare il medico. Così l'infelice, dopo qualche ora, fu portato sopra una rozza vettura con poca paglia all'ospedale di S. Vito, dove spirò per emorragia.

Questo caso fa sorgere la triste riflessione che non è sufficiente un solo medico in un territorio così vasto, e che il municipio ha poca avvedutezza per queste circostanze, mancando persino di una lettiga per rendere possibile il trasporto di un ferito.

In altri luoghi, queste cose si chiamerebbero da medio evo, ma sono invece... delizie a Casarsa... delle medesime, compresa una illuminazione indecente.

Fiordaliso.

Tarcento.

Caso pietoso

Una famiglia sul lastrico.

Ci scrivono da Tarcento:

(Y). Giorni sono e precisamente sabato scorso moriva nella frazione di Molin's certo Abramo Patriarca di soli 30 anni in seguito a violenta polmonite.

Domenica sera ebbero luogo i funerali, che riuscirono una manifestazione di rimpianto e di dolore.

Moveva la compassione di tutti il pensare che l'infelice giovane lascia la moglie con cinque creaturine in tenera età sprovviste di tutto, senza nessuno tra i parenti, il quale possa efficacemente soccorrerli.

Sarebbe bene che un'anima pietosa si prestasse a raccogliere qualche aiuto per quella disgraziata famiglia.

Pordenone.

Teatro Sociale. — *(R.)* — La Compagnia Italiana d'operette diretta dal bravo Mattucci continua il corso delle variate rappresentazioni. Questa sera e domani avremo *La figlia di Madama Angot*. Quanto prima, è annunciata la serata d'onore del baritono sig. Gaetano Aschieri.

Trattenimento per famiglia — E' quello che si darà questa sera, e speriamo anche per altre, al *Salone dell'Albergo Stella d'Oro*. Vi agirà la *Compagnia Italiana di Varietà*, con duetti, scene comiche e cavatine. Direttore d'orchestra sarà il maestro Paolo Olita, non nuovo pel pubblico Pordenonese. Vi saranno anche degli esperimenti dell'illusionista Walter Black. L'ingresso al salone è libero — i prezzi delle consumazioni inalterati.

Fanna.

Fiori d'arancio. — *8, gennaio.* — Oggi nel paese dai lieti colli e, dolci frutta la avvenente fanciulla Irene Cremonese giurò fede di sposa all'egregio giovane, Giovanni Revelant. Ai felici sposi i nostri sinceri augurii.

Maniago

Teatrale. — *(pv.)* — L'operetta buffa — da galeotto a marinaro —, del maestro Ercolani, ier sera, seconda, piacque assai. Eseguita da dilettanti, meglio non poteva riuscire. Non bisogna dimenticare che fra i coristi la maggior parte ignorava la prima nota musicale.

Soddisfecero il bravo Giuseppe Filippi, quale buffo-comico; il baritono-brillante G. Benora; il primo tenore Lauro Zanin e il soprano signorina Lina Rimorino.

A tutti i nostri vive e sincere congratulazioni, ma specialmente a chi con rara pazienza e con più rara costanza volle e seppe far gustare a Maniago un'operetta piacevole.

Il genetliaco di S. M. la Regina

in Friuli.

S. QUIRINO DI PORDENONE. — Anche qui si festeggiò il natalizio della nostra Regina Elena, col canto del *Te Deum* e l'esposizione del S. S. A tale funzione presero parte tutte le Autorità comunali, maestri e scolari d'ambo i sessi del capo luogo, tutte le notabilità del paese, guardie campestri ecc. e grande affluenza di popolo.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 — 1 — 902.	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	764.2	763.4	764.2	763.5
Umido relativo . .	63	59	68	—
Stato del cielo . .	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	ca. NE
Term. centig. . . .	4.1	9.2	4.5	2.0

Temperatura

Giorno 8	massima	9.6
	minima	1.4
	minima all'aperto	0 3
Giorno 9	minima	0 6
	minima all'aperto	—1.0

Venti deboli o moderati settentrionali, tempo generalmente bello.

Per il genetliaco della Regina Elena

Il sindaco M. Perissini ha spedito ieri il seguente telegramma:

«Udine aggiunge i suoi voti e i suoi augurii a quelli del popolo italiano pel natalizio di V. M. lieta e sicura che la patria e la Casa Savoia saranno sempre unite per la grandezza e pel progresso dell'Italia.»

Triste anniversario.

Anche oggi, dagli edifici pubblici, da talune case private, pende la bandiera nazionale: ma un segno di lutto rompe la gaiezza dell'amato tricolore. La mente ricorre commossa al giorno nefasto in cui si spegneva in Roma il Re galantuomo, il Re che non fu sordo al grido di dolore degli italiani: Vittorio Emanuele Padre della Patria.

Per il triste anniversario, sul Monumento del Gran Re furono deposte due corone, dei Reduci e del Circolo Monarchico sulla base del Monumento, nella Piazza Vittorio Emanuele.

Fu spedito il seguente telegramma dal Circolo Monarchico Costituzionale:

Generale Ponzio Vaglia per Sua Maestà il Re

ROMA.

La immagine del Padre della Patria assunto or sono ventiquattr'anni alla immortalità è più viva che mai nel cuore degli Italiani che all'Augusto Nepote tributano reverente omaggio di amore e di speranza.

Circolo Monarchico Costituzionale.

L'assemblea della Società operaia.

Questa sera, nella sala Cecchini alle ore 8 e mezzo, avrà luogo l'assemblea della Società operaia per discutere sulle riforme dello statuto, di cui il sig. *d. p.* si occupa con tanto amore.

Raccomandiamo ai soci di non mancare a questa importante assemblea.

Le grazie dotali del legato Bertolissi.

Ieri vennero estratte a sorte due grazie dotali, dell'importo di L. 7 25, del Legato Bertolissi Bernardino, nella parrocchia delle Grazie, e toccarono a Rumis Lucia di Giovanni e Busutti Irma di Leonardo.

Società Alpina friulana.

Gita proposta per domenica 12 corr. — Partenza per Tarcento col treno delle 6.2. Da Tarcento a piedi per Crisi e Sammardenchia alla cima del monte Campeon (m. 761); per S. M. Maddalena e Taipana a Stella; per Malamaserie e Zomeais ritorno a Tarcento — Partenza da Tarcento 16.30 avviso a Udine 17 5 — Gita facile e bella — Ore di cammino non più di sei.

Abolizione delle Regalie.

La ditta Bon Lodovico ha fatto una offerta alla Congregazione di Carità fin dal 23 p. p. per l'abolizione delle Regalie.

La Congregazione ringrazia.

Comunicazioni ferroviarie Gorizia-Udine.

Abbiamo da Gorizia:

Benchè nulla ancora sia definitivamente deciso, pare però che la Meridionale (Südbahn), facendo luogo alle istanze di questa Camera di commercio, già col 1 febbraio f. a., farà partire da qui un treno che potrà trovare coincidenza col treno misto N. 613 in partenza da Cormons alle 6 37 ant. e che arriva a Udine alle 7 32 ant.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 14 gennaio, ore 10 ant., vendita dei pegni preziosi, — *bollettino verde* — assunti a tutto 15 gennaio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Da Pordenone

il nostro egregio R. ci scrisse una lunga lettera — molto interessante — sulla inaugurazione dell'anno giuridico.

Ristrettezza di tempo e di spazio ci costringono a rimandarne la pubblicazione a domani.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20 30 la drammatica compagnia italiana diretta dalla signora Maria Borisi - Micheluzzi rappresenterà il grandioso dramma di V. Sardou: TEODORA.

Le scene sono dipinte dal prof. Bazzari, il vestiario è confezionato dalla ditta Iacopono di Milano; le armi, gli attrezzi e le gioie dalla ditta Biraghi e figlio.

Riforme dello Statuto

della Società Operaia di M. S.

(Cont. e fine V. Numeri 301, 302, 306)

V.

Separazione dei fondi sociali.

Dalle considerazioni già fatte apparisce che il difetto principale dell'attuale statuto sta in questo che non sono determinati in modo preciso gli scopi che la Società si prefigge nè sono separati nettamente i fondi sociali secondo questi scopi.

Infatti mentre è stabilita nello statuto la misura secondo cui devono essere corrisposti i sussidi di malattia, in esso è invece accennato vagamente ai sussidi continui, lasciando arbitro il Consiglio riguardo alla loro entità ed anche alla concessione di essi. Ora, mentre questa libertà d'interpretazione sembra essere una valvola di sicurezza, costituisce invece il massimo pericolo per la Società; perchè difficilmente si trova e si troverà un Consiglio che voglia affrontare l'impopolarità derivante da una diminuzione o da una soppressione di sussidii, specialmente se, lasciando le cose come stanno, non si porta in apparenza alcun danno alla Società ma si prepara soltanto un disastro per un tempo futuro, nel quale nessuno più si occuperà di ricercare riandando gli anni precedenti i veri responsabili.

Una società razionalmente ordinata, deve perciò fissare almeno entro certi limiti, l'entità dei sussidi ed i criterii in base ai quali essi devono essere concessi e d'altra parte imporre ai soci contributi tali che le permettano di far fronte agli impegni contratti, in modo che ogni socio abbia la sicurezza di ciò che gli spetta e non venga a nutrire speranze eccessive, che producono più tardi malcontento nei soci, il quale a sua volta finisce sui preposti inducendoli per timore dell'impopolarità ad un'amministrazione imprudente e spensierata.

Nella nostra Società l'indeterminatezza dello Statuto riguardo ai sussidi continui, ha portato a questo curioso risultato che, mentre questi sussidii nella mente dei fondatori erano accessorii e facoltativi, sono diventati quelli a cui si dà maggior importanza, tanto che per poterli mantenere il più che fosse possibile elevati, non si esitò a compromettere la sicurezza dei sussidii malattia, considerati in origine lo scopo essenziale della Società.

Ed infatti si adottò l'espediente di versare alla fine di ogni anno il residuo del fondo sussidii malattia al fondo sussidii continui, il che equivale a dire che questo è il solo fondo realmente esistente nella Società. Il fondo sussidii malattia è ridotto ad una specie di anticamera in cui i contributi dei soci entrano, vengono durante l'anno alleggeriti della parte occorrente per supplire alle spese per amministrazione e cura medica ed ai sussidi per malattia ed escono alla fine dell'anno dalla porta opposta, cosicchè allora l'anticamera rimane perfettamente vuota.

Ora è un errore marchiano il credere che per i sussidii malattia non occorra un fondo di riserva. Infatti nella nostra ed in quasi tutte le società di M. S. il contributo non è uguale per tutti i soci; ma pure essendo costante durante la vita dei soci, varia dall'uno all'altro secondo l'età che il socio aveva al momento dell'ammissione. Questo sistema giustissimo fu suggerito dalla considerazione che i giorni di malattia in un anno crescono in generale col crescere dell'età e perciò non è giusto che uno che incomincia a pagare da giovane senza quasi ricevere sussidii deva pagare come un socio più attempato e quindi più soggetto a malattie. Ma perchè questa regola sia giusta è indispensabile ch'essa sia accompagnata da un'altra in forza della quale con ciò che rimane dei contributi si formi una scorta per i bisogni futuri.

Il non applicare la seconda regola toglie ogni validità anzi ogni ragione d'essere alla prima ed è necessario quindi che ci affrettiamo a togliere questa discordanza e che pensiamo non a limitarci a badare che i conti tornino nell'anno in corso, ma a stabilire una linea sicura di condotta per l'avvenire; altrimenti si dirà che la nostra non è una *Società di previdenza* ma .... viceversa, e che siamo cicale, non formiche.

Un esempio basterà a convincere di questa necessità. Se si suppone che quest'anno entrino nella società 100 soci di 15 anni (paganti quindi L. 15.60 all'anno per ciascuno) e si tien conto di quelli fra questi 100 che saranno ancor vivi alle età di 20. 30, 40 anni ecc. facendo il confronto fra il residuo disponibile del loro complessivo contributo (ossia ciò che rimane di esso dopo aver detratta la porzione occorrente per spese d'amministrazione e cura medica) e la somma occorrente per sussidiarli nei giorni di malattia, si vedrà che fra 30 anni circa quel gruppo di soci riscuoterà già dalla associazione annualmente un importo superiore ai contributi versati, come appare dal seguente prospetto.

Età	Sopravviventi	Residuo disponibile del contributo	Giorni di malattia per socio	Importo complessivo sussidi
15	100	1123	5	750
20	97	1089	5	727
30	89	999	5	667
40	81	910	6	720
50	71	798	8	852
60	56	629	11	924
65	46	517	13	897
70	34	382	15	705

Così per ogni socio, secondo la sua età all'ammissione, cioè secondo il contributo pagato, vi è un'età, che chiamerò (tanto per darle un nome, senza pretendere d'averlo trovato esatto) *età limite*, trascorsa la quale egli riceve più di quello che paga alla società; e precisamente si ha per gli uomini:

(Contributo mensile)	(Età d'ammissione)	(Età-limite)
1.30	14-20 anni	50 anni
1.40	21-30	50-55
1.60	31-40	55-60
1.90	41-50	60-65
e per le donne		
1.10	16-20	40
1.30	21-30	45-50
1.40	31-40	50

Da qui risulta evidente come occorra metter in serbo nel tempo dell'abbondanza pel momento del bisogno. Finora è vero, i contributi furono sufficienti per pagare i sussidii di malattia, perchè il di più del contributo dei giovani serviva a compensare la deficienza di quello dei vecchi; ma non si deve credere che questa condizione di cose abbia sempre a durare. Basterà che sorga qualche nuova istituzione la quale si dimostri più utile delle Società di M. S. oppure, anche senza di questo, che venga incominciata una campagna di propaganda contro tali società dichiarandole inutili ed anche dannose (qualche voce in questo senso s'è già fatta sentire), perchè non entrino più soci nuovi, e poco dopo sarà rotto, quell'equilibrio fra giovani e vecchi, ch'è fondamento del metodo primitivo e semplicista ora in vigore ed il metodo stesso farà completo fallimento.

Allora per pagare i sussidii temporanei bisognerà intaccare il fondo sussidii continui, il quale d'altra parte, permanendo l'attuale sistema, potrà essere a quell'epoca anche tutto esaurito per le ragioni già esposte.

Cosicchè i soci che si saranno conservati sani fino a tarda età, quelli dunque che avranno più a lungo versato il contributo alla Società senza quasi ricevere sussidii, rimarranno crudelmente burlati.

VI.

Proposte della Direzione

Esse sono così formulate:

1) soppressione dei sussidii continui per i nuovi soci e destinazione dell'attuale patrimonio, sussidii continui ai soli attualmente iscritti, devolvendo annualmente il residuo disponibile dei contributi al fondo, sussidii malattia;

2) limitazione del sussidio per malattia, facendolo decorrere dal quarto giorno.

Tra le due riforme dev'essere stabilita una graduatoria secondo la loro importanza in ordine al risultato che si vuol ottenere, di fissare cioè sopra stabili basi le condizioni finanziarie della Società.

La prima riforma è indispensabile: in essa è riposta la soluzione del problema che tanto ci affanna. La seconda invece ha importanza soltanto in quanto è un complemento della prima: giacchè metterebbe la nostra società nelle condizioni stesse in cui si trovano quasi tutte le altre società di M. S. le quali hanno adottato la soppressione del sussidio per malattia nei primi tre giorni per impedire gli abusi che frequentemente avvengono nelle denuncie delle malattie.

La prima riforma è anche più urgente, perchè, se p. es. si ritarderà qualche anno ad adottare la seconda, si spenderà qualche migliaio di lire di più ed il danno rimarrà circoscritto a questa somma senza ulteriori conseguenze; ma se invece si differirà la prima, il danno sarà di gran lunga maggiore, quantunque non sia per produrre effetti immediati. Allora infatti la società si sarà addossata non soltanto limitati sussidii temporanei, ma bensì tante pensioni vitalizie quanti saranno i soci ammessi nel frattempo e si sarà recato un nuovo aggravio al fondo sussidii continui, trascurando d'incominciare a costituire un fondo pei sussidii di malattia.

VII.

Risposta alle obiezioni più probabili.

1. *Con queste riforme si vuol far la rivoluzione nella nostra Società!*

Le idee politiche dei proponenti possono essere e non essere conservatrici; questa circostanza non ha nulla a vedere in tale questione. Certo si è che le proposte riforme hanno carattere eminentemente conservatore; giacchè sono appunto destinate ad assicurare la vita della società ed il mantenimento, nel limite del possibile, degli obblighi assunti, senza assumerne di nuovi che non si potrebbero mantenere.

Al contrario l'opporsi a tali proposte senza suffragare tale opposizione con validi argomenti e senza sostituirle con altre, quando non sia un sintomo di ignoranza, è un tentativo di approfittare dell'ignoranza altrui, quindi un vero atto di demagogia.

2. *Aspettiamo! Si potrà studiare il modo di ottenere altri proventi.*

Ben venga la proposta di nuovi mezzi che possano dar incremento ai fondi sociali e che non siano le solite questue e le solite lotterie! Ma intanto raccoglimento!

Un assennato padre di famiglia quando s'accorge che ha messo la propria casa su un piede troppo sontuoso e che d'altra parte i suoi proventi vanno diminuendo, cerca di rendere più economica la vita famigliare, riservandosi di tornare, superate le difficoltà, al primitivo *comfort*. Così dobbiamo fare noi pure. Smettiamo per ora di promettere la pensione ai nuovi soci, come la prudenza, anzi l'onestà, ci consigliano; più tardi, se l'aumento preconizzato di proventi si avvererà, potremo ristabilirla o meglio, poichè l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza apparisce più opportuna, potremo studiare qualche nuovo modo di giovare ai soci: fornitura di medicine, prolungamento del sussidio per malattia, aumento dei sussidii, diminuzione dei contributi, sussidii di disoccupazione, costruzione di case operaie, ecc. ecc.

3. — *Lo statuto non dà diritto a pensione: i sussidii continui sono riducibili infinitamente.*

Non si può basarsi esclusivamente sulla lettera dello Statuto ma bisogna anche in omaggio alla giustizia ed all'umanità tener conto dei precedenti, cioè delle promesse che furono fatte per tanti anni ai soci, mantenendoli nell'illusione di poter avere più tardi una pensione. Se si dovesse badare puramente al diritto si potrebbe anche abolire completamente le pensioni; questa sarebbe anzi la via più spiccia ma poichè ciò sarebbe crudeltà, stabiliamo quale pensione si possa dare ai soci attuali in modo da non aver più tardi a diminuirla.

4. *Non entreranno più soci nuovi!*

Questo avverrà non se verranno approvate le riforme, ma bensì se si lascieranno le cose come stanno, giacchè l'operaio quando venisse a sapere che nè il sussidio continuo, nè quello temporaneo gli vengono assicurati, direbbe: «Io desidero meno promesse, ma più sicurezza.»

Infatti la missione delle Società di M. S. dev'essere quella di dare la sicurezza dell'avvenire, aspirazione secolare della classe operaia.

5. — *Togliendo il sussidio continuo ai nuovi soci e conservandolo a se stessi, i vecchi soci potrebbero essere accusati di egoismo.* Questo scrupolo è eccessivo perchè i vecchi soci non saranno in alcun modo i parassiti dei nuovi; il loro sussidio sarà tolto esclusivamente dal fondo già accumulato, sul quale non vi sarebbe ragione perchè i nuovi accampassero diritti. Del resto chi ha tanti scrupoli, può rinunziare per suo conto al sussidio continuo e liberarsi così da ogni rimorso.

Dal resto, poichè siamo persuasi di giovare in tal modo ai soci nuovi, assicurando ad essi il sussidio di malattia, mentre col metodo attuale non potrebbero far assegnamento nè sull'uno nè sull'altro sussidio, perchè dovrebbe trattenerci il timore (veramente egoistico) di ciò che si potrà dire di noi?

Invece fin dai tempi d'Esopo, la via diritta da seguire è questa: fare ciò che si crede ragionevole e giusto e contro le censure dei maligni cercar ristoro nella propria sicura coscienza.

d p.

Il barile nascosto.

Ieri a porta Venezia le guardie daziarie elevarono contravvenzione contro un carradore che teneva nascosto sotto la paglia un barile di vino.

Ieri alle ore 6 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita di tutti i conforti della religione, cessava di vivere

Anna Fachini

maestra privata da circa 40 anni, nella età di anni 58.

I fratelli Don Gaetano parroco, Gio. Batta, Caterina, Enrica, Maddalena, la cognata Luigia Siviero ed i nipoti Tranquilla, Maria, Gaetano, Ippolito, Giulio ed Anna, ne danno il triste annunzio, raccomandando una prece per la povera estinta.

La presente serve di partecipazione.

Udine, 9 gennaio 1902.

I funerali seguiranno domani ore 9 1/2 ant. nella Parrocchia del Redentore partendo dalla casa N. 31 Via F.co Mantica.

Società Dante Alighieri.

In occasione di una festa famigliare gli ingegneri F. Z., A. M., K. G., in Savona, offersero al Comitato Udinese della Dante Alighieri lire 5.

Il lavoro dei vigili.

Si ebbero contravvenzioni: Teresa Gremese d'anni 34 lavandaia perchè risciacquava biancheria sul muretto della roggia in via Gemona; Andrea Ruggeri perchè correva con bicicletta con certa velocità per piazza V. E. durante la musica con pericolo dei passanti; Valentino Bertolissi, vetturale N. 4, perchè alle 4 40 non presenziava l'arrivo del treno da Venezia com'era suo obbligo.

Piccole notizie di cronaca.

— A *Tricesimo*, s'è dimesso da consigliere ed assessore comunale, il signor Antonio Bertossio, dichiarando che il *perchè* di questa dimissione lo renderebbe noto innanzi all'on. Prefetto della provincia di Udine ed innanzi al signor Orgnani Vincenzo sindaco di Tricesimo.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

I mercati d'oggi.

Piazza ben fornita. Ecco i prezzi oggi segnati:

Granoturco: da 10.60 a 11 80 martedì; oggi, 10 75, 11, 11.20, 11.35, 11.40, 11.50, 11.60, 11.80, 12, 12 10

Cinquantino: da 8.25 a 10.20 martedì; oggi, 9, 9.25, 9.50, 9.60, 10.20 all'ettolitro.

Fagiuoli di pianura: 14, 16, 19 al quintale.

Castagne: da 7. a 12 al quintale.

Galline: 1.—, 1 5, 1.10, al chilogramma.

Oche: 1.15, 1.20

Polli d'India: 0.90, 95, 1.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Dicembre 1901.

XXVII. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	75.967.15
Conto Cambio valute	»	42,909.85
Effetti scontati	»	3,337,820.55
Valori pubblici	»	532,451.02
Compartecipazioni Bancarie	»	36,500.—
Deb. in conto corr. garantito	»	481,588.03
Antecipaz. contro depositi	»	101,653.20
Riporti	»	193,322.50
Ditte e Banche corrispondenti	»	249,457.84
Debitori diversi	»	11,504.75
Stabile di propr. della Banca	»	31,000.—
Fondo previdenza imp. Conto Valori a custodia	»	28,413.76
	L.	5,129,188.15

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L.	636.011.90	1,983,988.88
Depositi a cauz. antecipazioni	»	140,735.34	
Depositi a cauz. dai funzionari	»	100,500.—	
Depositi liberi	»	1,056,741.64	
Totale dell'Attivo			L. 7,113,177.03
Spese d'ordinaria amministrazione	L.	32,150.98	
Tasse Governative	»	20,534.70	
			L. 52,685.68
			L. 7,165,862.71

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100 L. 400,000.—		
Fondo di riserva L. 159,000.—		559,000.—
Differenza quotazione valori	»	
	L.	16,141.64
Dep. a Risparmio L. 1,534,458.61; » a picc. risp. » 123,505.99; » in cont. corr. » 2,052,946.35		3,710,910.95
Ditte e Banche corrispondenti	»	634,308.86
Creditori diversi	»	63,514.57
Azionisti conto dividendi	»	743.50
Assegni a pagare	»	3.679.—
Fondo prev. impiegati (Valori 28,413.76; Libretti 5,489.23)	»	33,902.99
	»	
	L.	5,022,261.51
Valori di terzi in deposito come in attivo	»	1,983,988.88
Totale del Passivo	L.	7,006,250.39
Utili lordi depurati dagli inter. pass. a tutt'oggi L. 116,748.61		
Risc. esercizio prec. » 42,863,71		
	L.	159,612.32
	L.	7,165,862.71

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

I Sindaci: G. Muzzatti, Prof. Giorgio Marchesini, L. Cuoghi

Il Direttore: Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 e a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a secondo della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabile nel Regno; — accorda convenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussi al 6 0/0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106 25	Germania	124 50
Romania	99 50	Napoleoni	20.22
Ster. inglesi	25.40.		

Le dichiarazioni di Buelow sulla Triplice.

Berlino, 8. — Durante la discussione del bilancio al *Reichstag*, Bülow ebbe occasione di parlare della Triplice alleanza.

Il cancelliere disse che vi è sempre chi desidera di seppellire la Triplice, la quale invece si trova ancora in eccellente stato di salute.

Essa non fu creata a scopi di lucro, ma soltanto come Società di assicurazione, nè offensiva, nè aggressiva, e puramente difensiva e pacifica nel più alto grado. Essa non ha per base combinazioni artificiali storicamente parlando, ma costituisce la conciliazione degli interessi nazionali tedeschi dal 1866 al 1870 con quei principii di stabilità che dopo le guerre di Napoleone assicurarono la pace in Europa per mezzo secolo, sulla base del trattato di Vienna. La Triplice lega il passato col presente, assicura l'avvenire, non esclude i buoni rapporti con le potenze che ne fanno parte con le altre potenze.

La Triplice non impone alle potenze contraenti di mantenere le loro forze militari e navali a un livello determinato; ciascun contraente è libero di ridurre le sue forze quando vuole e come vuole.

Quanto all'accordo franco-italiano circa alcune questioni del Mediterraneo, esso non contrasta gli interessi della Triplice.

Contro il barone Texeira de Mathos.

Certamente a Udine, molti si ricordano ancora del barone Teixeira de Mathos, essendo stato per parecchi anni addetto alla nostra Procura del Re.

Ora egli funzionava presso il Tribunale di Roma, quale sostituto procuratore, e licenziò per le stampe un libro che ha sollevato un clamore straordinario.

In questo libro egli aveva accusato alcuni magistrati di gravi debolezze o di veri e propri reati, ma invece di sostenere coraggiosamente quanto aveva scritto, si trincerò nel silenzio accampando a sua giustificazione di non voler fare il delatore.

Ora poi la *Tribuna* annunzia che sarà collocato in aspettativa, appunto a cagione di questo suo volume sull'ordinamento giudiziario contenente accuse formali contro magistrati appartenente agli ordini giudicante e inquirente.

Luigi Montico gerente responsabile.

Municipio di Udine.

Tassa velocipedi. — Venne pubblicato l'avviso relativo al deposito del Ruolo.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco